

Messaggio di S.Em.za Card. Mario Zenari, nunzio apostolico in Siria, in occasione della presentazione del Rapporto annuale 2020

Dall'amata e martoriata Siria, dove da 11 anni sono Rappresentante del Papa, ho il piacere di salutare cordialmente tutti voi carissimi amici del Centro Astalli, in occasione della presentazione del Rapporto 2020. In particolare, P. Camillo, Presidente del Centro, gli operatori, i volontari, e soprattutto i tanti rifugiati che accompagnate ogni giorno nel cammino di integrazione socio-culturale.

Papa Francesco durante l'incontro con gli Ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, per lo scambio di auguri il 9 gennaio u.s., a proposito della Siria metteva in guardia dalla *“coltre di silenzio che rischia di coprire la guerra che ha devastato la Siria nel corso di questo decennio”*.

Sullo stesso tono anche l'accorato appello, qualche tempo fa, della giornalista siriana, dallo pseudonimo, Waad Al-Kateab, fuggita durante l'aspra battaglia di Aleppo nel dicembre 2016 e residente ora in Europa: *“Noi Siriani siamo lasciati soli di fronte alla morte. Durante i trascorsi nove anni siamo stati uccisi nei modi più crudeli...ma quello che è più duro da accettare è venir uccisi in silenzio, per questo continuo a raccontare la nostra storia”* (The New York Times International Edition, 7 February 2020).

Questa catastrofe umanitaria, che è la più grave provocata dall'uomo dopo la fine della seconda guerra mondiale, è stata definita, tra l'altro: *“un inferno... un mare di dolore...un moderno Calvario...”*. Oltre ai numerosi morti e feriti, si tratta di una *“Via Dolorosa”* lunga migliaia di chilometri, che si snoda attraverso villaggi e città della Siria, che attraversa mari, per approdare in varie Nazioni e Continenti, con famiglie spesso separate. *Via Dolorosa* percorsa da circa 12 milioni di Siriani, la metà della popolazione, tra sfollati interni e rifugiati, costretti a lasciare le loro case, i loro villaggi e città, spesso in tutta fretta, raccogliendo le poche masserizie, o fuggendo con i soli vestiti che avevano addosso. *Via dolorosa* percorsa talvolta

sotto la pioggia o la neve, in gran parte da donne e bambini, alcuni dei quali non ce l'anno fatta.

A fianco di questa povera gente, è doveroso ricordare le diverse Organizzazioni Umanitarie, e tanti Buoni Samaritani, tra i quali il *JRS*.

Il mio augurio è che quanti, per necessità, sono approdati in Italia e in Europa, o in altre Nazioni, possano trovare una concreta e generosa solidarietà, che è l'ideale europeo più volte ricordato da Papa Francesco.

Parlando dell'attuale pandemia, qualche settimana fa, egli diceva: “ *Ci siamo resi conto di trovarci tutti sulla stessa barca*”. E possiamo aggiungere che, se la barca fa acqua a Idleb (Siria), o in qualsiasi parte del mondo, è a rischio la sicurezza di tutti.

Carissimi, mi congratulo con voi per quello che già state facendo, e vi invito a proseguire, con le parole di incoraggiamento di Papa Francesco, pronunciate sul sagrato della Basilica di S. Pietro qualche settimana fa, in occasione della veglia di preghiera per le vittime dell'attuale pandemia: “*Il Signore ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà...a trovare nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà*” (Momento straordinario di preghiera sul sagrato della Basilica di S. Pietro, 27.3.2020)

Dalla “Via di Damasco” un abbraccio virtuale!

Damasco 20 maggio 2020

Card. Mario Zenari
Nunzio Apostolico